

La Giuria del 67. Trento Film Festival – composta da Charlène Dinhut (Francia), Ed Douglas (Gran Bretagna), Arūnas Matelis (Lituania), Eliane Raheb (Libano), Giulio Sangiorgio (Italia) - ha assegnato i seguenti premi ufficiali:

GRAN PREMIO “CITTA’ DI TRENTO”
GENZIANA D’ORO MIGLIOR FILM

La Grand-Messe

di Méryl Fortunat-Rossi e Valéry Rosier (Belgio/Francia, 2018, 70’)

PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
GENZIANA D’ORO MIGLIOR FILM DI ALPINISMO, POPOLAZIONI E VITA DI MONTAGNA

La regina di Casetta

di Francesco Fei (Italia, 2018, 80’)

PREMIO “CITTA’ DI BOLZANO”
GENZIANA D’ORO MIGLIOR FILM DI ESPLORAZIONE O AVVENTURA

Bruder Jakob, schläfst du noch?

di Stefan Bohun (Austria, 2018, 80’)

GENZIANA D’ARGENTO
MIGLIOR CONTRIBUTO TECNICO-ARTISTICO

Riafn

di Hannes Lang (Germania, 2019, 30’)

GENZIANA D’ARGENTO
MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Stations

di Julien Huger (Francia, 2018, 23’)

PREMIO DELLA GIURIA
The Border Fence

di Nikolaus Geyrhalter (Austria, 2018, 112’)

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA
Beloved

di Yaser Talebi (Iran, 2018, 61’)

GRAN PREMIO “CITTÀ DI TRENTO”
GENZIANA D’ORO MIGLIOR FILM

La Grand-Messe di Méryl Fortunat-Rossi e Valéry Rosier (Belgio/Francia, 2018, 70’)

MOTIVAZIONE - Un racconto sapientemente ritmato su identità, nazionalismo, invecchiamento e lutto. Il film indaga l'appassionato fanatismo di un gruppo di tifosi di ciclismo provenienti da tutta la Francia, che condividono l'amore per una delle più famose gare di ciclismo al mondo: il Tour de France. Con l'avvicinarsi della gara, i registi Méryl Fortunat-Rossi e Valéry Rosier, svelano le vite di un'anziana generazione impegnata in una riflessione su quello che loro, e la Francia, sono diventati.

SINOSSI - Un film sui tifosi che vengono ad applaudire il Tour de France. Un film sui pellegrini di oggi. Un film sui tornanti del leggendario Colle dell'Izoard. Un film sui camperisti che si assicurano il loro posto con due settimane di anticipo. Un film sullo scorrere del tempo tra la strada e le montagne. Un film sull'estate e una nuova routine quotidiana. Un film sul nostro bisogno di appartenenza.

PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

GENZIANA D’ORO MIGLIOR FILM DI ALPINISMO, POPOLAZIONI E VITA DI MONTAGNA

La regina di Casetta di Francesco Fei (Italia, 2018, 80’)

MOTIVAZIONE - La giuria vuole complimentarsi con il regista per la sensibilità con la quale ha guidato il pubblico alla scoperta della vita privata di Gregoria, un ragazza che sta crescendo in un paesino di montagna. Il film segue la protagonista per un anno, evidenziando le sfide che è costretta ad affrontare per restare nel suo bellissimo paese circondato dalla natura, che lei considera il posto più bello al mondo. Allo stesso tempo poetico e contemplativo, *La regina di Casetta* trasmette un messaggio di resistenza per tutte quelle comunità che vogliono continuare a vivere in montagna.

SINOSSI - Gregoria è l'unica ragazzina rimasta a Casetta di Tiara, un paesino sperduto nell'Alto Mugello, abitato da undici persone, di cui otto pensionati. Ma non ci resterà ancora a lungo: a settembre del 2018 dovrà trasferirsi in valle per frequentare il liceo, e quel momento segnerà la conclusione del film. La storia comincia dodici mesi prima, all'inizio della scuola, e racconta un anno in sua compagnia. Il passaggio delle stagioni, in questa remota parte dell'Appennino Tosco-Emiliano, con i suoi riti naturali, la raccolta delle castagne, la caccia al cinghiale e la neve d'inverno, accompagna le giornate di Gregoria, quelle dei suoi genitori e compaesani.

PREMIO “CITTÀ DI BOLZANO”

GENZIANA D’ORO MIGLIOR FILM DI ESPLORAZIONE O AVVENTURA

Bruder Jakob, schläfst du noch? di Stefan Bohun (Austria, 2018, 80’)

MOTIVAZIONE - Questo commovente film, la storia di quattro fratelli cresciuti insieme nelle montagne del Tirolo - tra cui lo stesso regista Stefan Bohun - e del loro tentativo di comprendere e fare i conti con il suicidio del quinto di loro, è a suo modo anche un'esplorazione. Attraverso il tempo, riguardando i filmati della loro infanzia e confrontandosi sui reciproci percorsi, e lo spazio, viaggiando dalle loro montagne alla lontana città dove viveva il fratello, i quattro analizzano la loro relazione con Jacob e tra loro, prima di tornare sulla montagna che scalarono insieme da ragazzi.

SINOSSI - Quattro fratelli in un viaggio nel passato, che inizia dopo la morte del quinto fratello. Un film personale sul lutto e la separazione, *Bruder Jakob, schläfst du noch?* è un documentario attento e intimo,

che parla sia del dirsi addio che del ritrovarsi. I vari filmati d'archivio che mostrano i fratelli da bambini e adolescenti, in cima alle montagne in estate, nuotando insieme, ballando e giocando selvaggiamente, trasmettono una leggerezza inattesa. Questo percorso inizia nell'alta valle tirolese di Lareintal e finisce in una camera d'albergo a Porto, con la consapevolezza che non si tratta tanto di un film sulla tristezza, quanto sulla necessità del dolore e sulla ricerca di coloro che ci accompagnano nella vita.

GENZIANA D'ARGENTO MIGLIOR CONTRIBUTO TECNICO-ARTISTICO

Riafn di Hannes Lang (Germania, 2019, 30')

MOTIVAZIONE - Una meravigliosamente ritmata raccolta di canzoni, suoni e richiami che i pastori delle montagne usano per comunicare tra loro e con i loro animali. Considerato il tema, la colonna sonora di questo film è fondamentale. Il suono e il montaggio sono eccezionali e contribuiscono enormemente al successo del film, creando l'impressione complessiva di uno spontaneo concerto di montagna.

SINOSSI - Riafn è un viaggio cinematografico nel paesaggio sonoro delle Alpi. Lingua, canto, così come i richiami e ordini dei pastori si fondono nella creazione di un film musicale tra ideale artistico e realismo documentario.

GENZIANA D'ARGENTO MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

Stations di Julien Huger (Francia, 2018, 23')

MOTIVAZIONE - Per le sue immagini mozzafiato e per il suo approccio artistico molto originale, il film è capace di trasformare le immagini dell'attività di una stazione sciistica in astrazioni, sensazioni ed emozioni, mostrandole come vani tentativi da parte degli umani di addomesticare montagne quasi soprannaturali. Attraverso l'uso raffinato e intenso delle immagini e della musica, al termine del film i monti diventano un varco che connette l'umanità al cosmo.

SINOSSI - Le Alpi in inverno. Uomini e macchine si abbandonano a strane coreografie che danno forma al paesaggio di montagna. Il territorio resiste sovrapponendo realtà e immaginario.

PREMIO DELLA GIURIA

The Border Fence di Nikolaus Geyrhalter (Austria, 2018, 112')

MOTIVAZIONE - Un documentario che è un saggio preciso sul presente. Un forum di confronto tra opinioni, che accoglie la voce dei cittadini, li osserva al lavoro, costruisce un possibile popolo e ascolta un coro discordante di parole e impressioni sul tema dei migranti. Un grande film politico, complesso e contraddittorio, che si contrappone al discorso politico semplificato trasmesso dai media.

SINOSSI - Primavera 2016: il governo austriaco annuncia la costruzione di un muro al confine del Brennero, prevedendo un cambio della rotta dei rifugiati verso l'Italia dopo la chiusura della via balcanica. Due anni dopo, la recinzione è ancora arrotolata in un container e il temuto afflusso di migranti non è mai avvenuto. In cerchi concentrici che partono dal confine transitabile del Brennero, il film mappa un territorio diventato scenario di una trasformazione nella politica interna europea, attraverso le tipiche meticolose riprese di Geyrhalter, già giurato del Trento Film Festival, e i dialoghi con gli ufficiali di polizia, le persone del posto, gli escursionisti, i ristoratori e i casellanti. Quello che emerge da uno spazio estremamente definito è la grande varietà di voci e posizioni politiche su un tema decisivo per l'Europa.

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

Beloved di Yaser Talebi (Iran, 2018, 61')

MOTIVAZIONE - La giuria vuole inoltre conferire una menzione speciale al documentario *Beloved* e complimentarsi con il regista per aver ritratto il coraggio di una signora di ottant'anni che vive da sola sulle montagne della Turchia, sopravvivendo con difficoltà insieme alle sue mucche, alle quali è legata come fossero i suoi figli. Mentre i suoi veri figli non le fanno mai visita, lei continua ad aiutarli attraverso il duro lavoro, garantendo loro un'eredità. Riprendendo la vita di questa donna in diverse stagioni, il regista offre un ritratto onesto del coraggio di una madre.

SINOSSI - Documentario sulla straordinaria figura di Firouzeh, una donna di ottant'anni che vive immersa nella natura tra le montagne dell'Iran, con la sola compagnia delle sue mucche, a cui è profondamente affezionata. Madre buona e amorevole, grazie al suo coraggio e la sua forza riesce ad affrontare le difficoltà e i momenti più duri che la vita le riserva, senza mai abbandonare la fiducia in Madre Natura e nei suoi animali. Malgrado abbia scelto uno stile di vita duro e maschile, lo interpreta in modo poetico.